

Più sgravi e aiuti per gli esuberanti

Le banche battono ancora cassa

Dopo aver tagliato 10mila posti con il sostegno del governo, gli istituti si lamentano per gli sconti fiscali troppo selettivi e chiedono misure strutturali per il settore. Invocano pure norme più severe per togliere la casa a chi non paga il mutuo

■ ■ ■ ANTONIO CASTRO

■ ■ ■ È un lungo elenco di richieste e doglianze quello che il sistema bancario presenta al governo in vista dell'ultimo giro di boa della legge di Stabilità. L'Associazione bancaria italiana (Abi), presenta in audizione in commissioni Bilancio, le richieste del sistema creditizio italiano, e intanto si lamenta perché «per le banche non è facilmente praticabile l'accesso all'iper ammortamento», perché, scandisce il direttore generale dell'Associazione Giovanni Sabatini, «la tabella dei beni eleggibili non comprende strumentazioni o impianti tipicamente inerenti l'attività bancaria». Insomma, gli sconti del 250% previsti per le imprese che puntano su investimenti digitali «avrebbero dei limiti settoriali», e «finiscono per favorire solo determinati settori economici, escludendone altri», si lamenta l'Abi.

Negli due ultimi anni è vero che soltanto le banche in crisi hanno perso oltre 10mila addetti (su un organico complessivo di 40mila persone), ma i tagli e gli esuberanti complessivi non sembrano finiti.

Se le banche travolte dalla crisi hanno dovuto adoperare l'accetta, anche il resto del sistema bancario non è passato indenne dalle riduzioni di organico. Negli ultimi 7 anni - ha fatto di conto il sindacato Fabi - in Italia sono stati chiusi quasi 7mila sportelli banca-

ri, con un flessione del 26,22%. E non è ancora finita: L'Abi chiede chiaramente un sostegno finanziario pubblico per favorire prepensionamenti e gestione degli esuberanti. E Palazzo Altieri quindi chiede che all'interno della legge di Stabilità possano essere adottate «ulteriori disposizioni utili ad agevolare la flessibilità in uscita dei lavoratori prossimi alla pensione e il ricambio generazionale senza oneri per la finanza pubblica». A cominciare dal rendere strutturale la possibilità del riscatto e della ricongiunzione di periodi contributivi che diventerebbero così «strumenti ordinariamente utilizzabili per la gestione delle uscite mediante i Fondi di solidarietà». Tradotto: l'idea è di sfruttare ancora i periodi contributivi riscattabili ai fini previdenziali, come la laurea, per favorire l'uscita dei lavoratori più anziani (e costosi).

Ma il piatto forte è la richiesta di far ricomparire (nel collegato fiscale), le norme appena stralciate per «velocizzazione le procedure esecutive di recupero dei crediti». Insomma, per Sabatini, sarebbe necessaria «la rapida adozione delle ulteriori misure» per le limitazioni «dei motivi di opposizione al decreto ingiuntivo». Secondo l'Abi la velocizzazione i pignoramenti per famiglie e imprese «rappresenterebbero anche un ulteriore segnale positivo di attenzione per gli investitori esteri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

